



*Handwritten text, possibly a title or number, in a cursive script.*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA  
BIBLIOTECA DEL  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1211

11172

# I DUE FIGARO

OPERA

IL SOGGETTO DI UNA COMMEDIA

Melodramma

IN DUE ATTI



BOLOGNA

TIP. TIOCCHI E C.° NELLE SPADERIE

1840

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
 FONDO TORREFRANCA  
 LIB 1211  
 BIBLIOTECA DEL  
 VENEZIA

## PERSONAGGI

IL CONTE D' ALMAVIVA.

LA CONTESSA.

INEZ, sua figlia.

CHERURINO, sotto il nome di Figaro.

FIGARO.

SUSANNA.

TORRIBIO, sotto il nome di D. Alvaro.

PLAGIO, giovine scrittore di commedie.

UN NOTARO.

## CORI E COMPARSE

Vassalli del Conte d' ambo i sessi - Servitori.

*La scena è nel castello del Conte d' Almaviva  
poche miglia distante da Siviglia.*

Musica nuova del Maestro A. GIOVANNI SPERANZA.  
Poesia di FELICE ROMANI.

I versi virgolati si omettono per brevità.

---

*Il soggetto di questo Melodramma fu  
tolto nel 1820 da una commedia del signor  
Martelly: essa è troppo nota nel 1839 perchè  
ci dilunghiamo a darne un programma.*

## ATTO PRIMO

### SCENA I.

*Parco del castello del Conte d' Almaviva.*

Alcuni paesani finiscono di adornare il luogo, intanto esce un Coro di Vassalli del Conte accompagnato da un drappello di Villanelle, tutti vestiti da festa, cantando e saltando.

Compagni, al suon de' pifferi,  
Battendo il tamburrino,  
Cantiamo il bel mattino  
Di così lieto dì.

Ritorna alfin l'amabile  
Padrona con la figlia:  
Questa gentil famiglia  
Amor di nuovo unì.

Con ghirlande e con mazzetti  
Presentarsi a lor potremo,  
Qualche cosa buscheremo  
Ed allegri si starà.

### SCENA II.

DON ALVARO, PLAGIO, e detti.

D. A. (Ecco il giorno in cui di Figaro  
S'ha da compiere l'intento....  
Sorte amica all'ardimento  
La mia speme non tradir.)

Pla. (Questo è il loco: è qui che Figaro  
A me diede appuntamento:  
Del mio dramma l'argomento  
Meco ci deve stabilir.)

- D. A.* ( S' ei riesce a farmi sposo,  
Se lo scaltro m' arricchisce... )
- Pla.* ( Se un intreccio grazioso  
Il grand' uom mi suggerisce... )
- D. A.* ( Di lasciargli io mi contento  
a 2 Della dote la metà. )
- Pla.* ( Le censure io non pavento  
Dell' altrui malignità. )
- CORO, D' ALVARO e PLAGIO.**  
Ma già schiudesi il castello  
Ecco Figaro al cancello.
- Coro* Viva, viva eternamente  
Del padrone il confidente.  
L' uom più destro e più giocondo  
Che si trova in questo mondo,  
Quei che regola ogni cosa,  
Tutto vede e tutto sa.

## SCENA III.

*Figaro* esce dal Castello. Tutti gli vanno incontro; e gli osserva la disposizione del luogo, indi va dall' uno all' altro.

- Fig.* Bravi amici, va benone ( *ai paesani* )  
Del lavoro son contento.  
( Tutto è fatto... ardir briccone ) ( *a D. A.* )  
( Ho trovato l' argomento. ) ( *a Pla.* )  
( Già la dote abbiamo in tasca. ) ( *a D. A.* )  
( Bell' intrigo io vuo' che nasca. ) ( *a Pla.* )  
Di un cervello immaginoso  
Il gran parto si vedrà.
- D. A.* In te spero. ( *piano* )
- Pla.* In te riposo.
- Coro* Il tuo spirito egual non ha.
- Fig.* O fantasia di Figaro,  
Estro primier, ti desta.  
La più sublime e l' ultima  
Delle mie glorie è questa.  
Tale alla mia carriera

- Illustre fin darò.  
Al Conte dar per genero  
Un uom che mi somiglia,  
Con quel briccon dividere  
La dote della figlia,  
Gabbare e far tacere  
Tre femmine ciarliere,  
E mettere in commedia  
L' intrigo che farò.  
Oh! non ci vuol che Figaro  
Me stesso io vincerò.
- Viva amici, passeremo ( *al Coro* )  
Questo giorno in gioia e in festa  
( Il danaro spartiremo; ) ( *a D. A.* )  
( La commedia ho tutta in testa. ) ( *a Pl.* )
- Coro Fig.* Il tornar delle padrone ( *a tutti* )  
Gran tripudio apporterà.
- D. A.* ( La fiducia del briccone  
Mi conforta e ardir mi dà. )
- Pla.* ( Se le fila a me dispone  
Grande intreccio che sarà. )
- Fig.* Il Conte mio signore ( *a D. A.* )  
Vi saluta, eccellenza, e fa sapere  
Che avvertir vi farà quando potrete  
Alla contessa presentarvi seco.  
( Vanne, e non far che meco ( *piano* )  
T' abbia a veder s' ei viene: al mio disegno  
Giova che avverso a queste nozze io sia... )
- D. A.* ( Come?... Perchè?... )
- Fig.* ( Sciocco, il saprai... va via. )  
( *D. Alv. parte* )

## SCENA IV.

FIGARO e PLAGIO.

- Fig.* Or caro mio scolare  
Veniamo alla commedia... Ho volti in mente  
I personaggi, e la mia tela ordita;

Facilmente da te sarà compita.

- Pla.* Senza batter palpebra  
Immobile io vi ascolto: e son disposto  
Di regolarmi in tutto a vostro modo.
- Fig.* » Inviluppato nodo,  
» Capricciosa condotta,  
» Sviluppo repentino e stil bizzarro  
» Sparso di qualche lepido epigramma,  
» Altro io non chiedo, altro non vuole il dramma.
- Pla.* » Scusate, o raro ingegno,  
» L'ardir di un principiante: io mi credea  
» Che saggio piano, e ben condotto intrigo,  
» Sviluppo naturale,  
» E linguaggio al soggetto conveniente  
» Fessero i mezzi...
- Fig.* » (*interrompendolo*) Di addormir la gente.  
» Timido ingegno, scuoti  
» Il giogo dei pedanti, osa levarti  
» A subitaneo volo, entra animoso  
» Nel sentier ch'io ti mostro.
- Pla.* Sì; dirigete voi penna ed inchiostro.
- Fig.* Attento: un gran signor di buona pasta  
Vuol dar marito all' unica sua figlia;  
Lo guida e lo consiglia  
Un servo astuto che s'ha fitto in capo  
Di farla sposa ad un briccon suo pari,  
Per dividersi in pace i suoi denari.  
Quindi raggiri e trame,  
Astuzie quindi e frodi... infin che resta  
Colto alla rete il padre,  
Sposa la figlia sua, lieti a vicenda  
I due furfanti; e qui cala la tenda.
- Pla.* Ma non s'oppono alcuno?... alcun non nasce  
Accidente improvviso,  
Che metta gl'intriganti in qualche imbroglio?
- Fig.* Chi sa? per or dirti di più non voglio.  
Va, studia, e a me ritorna  
A mostrarmi il tuo scritto... ove tu segua  
Il mio consiglio, la tua fama è certa.

*Pla.* Addio, sommo intelletto.

*Fig.* (*si ritira*) Il Conte! all'erta.

### SCENA V.

Esce il *Conte* dal castello: egli ha in mano delle Lettere che legge attentamente. *Figaro* di tanto in tanto si fa vedere in disparte ed ascolta.

- Il C.* Son contento... io n'ho per lettera  
Eccellenti informazioni...  
Feudi... ville... case... etcetera...  
Dieci, o dodici milioni...  
Poffar bacco! un tal marito  
È un buonissimo partito...  
La famiglia d'Almaviva  
Domandar di più non può.  
Ho deciso... appena arriva  
Il contratto io stringerò.  
Ma se questa frasconcella  
Fosse d'altri innamorata...  
Se la madre fosse anch'ella  
Colla figlia congiurata!...  
Di due donne so ben io  
Lo schiamazzo, il cicaleo...  
Padre!... sposo... io manco... io moro.  
Qua sospiri... pianti là.  
Eh! che amor, saprei dir loro,  
Presto viene, e presto va.  
Sì, l'amore è un fior che perde  
In un dì la sua freschezza:  
Fertil sempre è la ricchezza;  
Il fulgor di due begli occhi,  
Non val quel di due baiocchi,  
Se d'amor la frenesia  
Ci abbandona coll'età...  
Credi al padre o figlia mia...  
Credi al Conte ei ben lo sa.
- Fig.* Eccellenza, fra poco (*si avvanza*)  
Giugnerà la Contessa. — È dunque scritto.

Che irrevocabilmente  
A D. Alvaro unita Inez volete?

*Il C.* Certo se piace a me.

*Fig.* Non lo farete.

*Il C.* Chi me lo vieta?

*Fig.* La prudenza. È vero  
Che Don Alvaro è giovane, leggiadro,  
Di nobili maniere, ed abbastanza  
Di ricchezze fornito;  
Ma per quanto ho sentito  
Tutti i suoi pregi oscura un certo vizio.  
Ch'io non vi posso più tener nascoso.

*Il C.* Un vizio! e quale?

*Fig.* È troppo generoso:  
È prodigo all'eccesso: a tutti dona,  
Fa a tutti carità; piene ha le scale  
Di vedove, di ciechi, di orfanelli...  
Prendete qua fratelli...  
Vestitevi sorelle... e spendi e spandi,  
Alfin la casa sua non è il Perù.  
*Il C.* Ah! buffone! io lo stiro anche di più.  
Stasera lo presento alla Contessa,  
In questa sera istessa  
Sottoscrivo il contratto. A visitarlo  
Vo fin d' adesso, e per finir l'affare  
Vado la mia parola ad impegnare. (*parte*)

## SCENA VI.

*FIGARO solo.*

Oh buono! a meraviglia!... è veramente,  
Pover uom persuaso.  
Io lo meno pel naso  
Come un ragazzo. Espressamente è nato  
Per essere burlato... Odo rumore  
Di rote e di cavalli... è la Contessa...  
Corrasi dietro al Conte... ella si appressa.  
(*parte*)

## SCENA VII.

*Escono accompagnate e festeggiate dal Coro  
la CONTESSA, INEZ e SUSANNA.*

*Coro* Ben venute le nostre padrone  
Dei vassalli tornate all'amor.  
E ricevano in queste corone  
Il più tenero omaggio del cor.  
*In. la C.* Grazie, grazie buona gente.  
*Sus.* Basta, basta amici miei.  
*La C.* (Fausto arrivo veramente!)  
*Sus.* (Mi fan rabbia)  
*Inez.* (Piangerei.)

a 3.

Esser tratte nel castello  
Come pecore al macello,  
E sentirsi complimenti  
All'orecchio sussurrar...  
È il maggiore dei tormenti  
Che si possa sopportar.  
Cara madre!...

*Inez* Ti consola.  
*La C.* Ah Susanna!...  
*Inez* Fate core.  
*Sus.* Ogni speme a me s'invola.  
*Inez* Eh! che tutto aggiusta amore.  
*Sus.* Cherubino è già informato!

E al riparo accorrerà.  
*Inez* Ma lo sposo è già arrivato.  
*Sus.* S'è arrivato se ne andrà.  
*In. La. C.* Tu la cosa fai sicura;  
Dimmi un po', come si fa?  
*Sus.* Siam tre donne, e abbiam paura!  
È vergogna in verità,  
Carezze e lacrime,  
Poi svenimenti,  
Per vincere gli uomini  
Mezzi eccellenti;

- Ardir per ultimo,  
Ed un bel no.  
a 2. Questo è il rimedio:  
Provar si può.  
a 3. Poi qualche astuzia  
Pensar dobbiamo,  
Alfin siam femmine,  
Cervello abbiamo:  
Chi l'ha da vincere  
Alfin vedrò.

## SCENA VIII.

FIGARO e dette, indi il CONTE.

- Fig. Umilmente m'inchino  
Alle vostre eccellenze. \*) A te Susanna,  
\*) gli volgono le spalle.  
Cara la mia metà, dica un amplesso  
Quanta è la gioia che in vederti io sento.  
(per abbracciarla)
- Sus. Birbante via di qua.  
Fig. Bel complimento!  
O dolci parolette  
Dell'amabil mia sposa, un'altra volta  
Veniste a lusingar gli orecchi miei.
- Sus. Senti, scommetterei  
Che questo matrimonio  
Fu da te suggerito.
- Fig. Anzi anche adesso  
Osai col Conte istesso  
Risentito mostrarmi...
- La C. È dunque fermo  
In suo proposto il Conte?
- Fig. Egli è uno scoglio.
- Inez Deh! tu ci assisti...
- Fig. Far di tutto io voglio.  
(esce il Conte e si ferma ad ascoltare,
- Inez Pria che sposarmi a un uomo

- Ch'io non ho mai veduto e che non amo,  
Morir vogl'io.
- La C. Non lascerò ch'ei compia  
La sua sventura.
- Sus. È un pazzo da catena.
- Il C. Audaci! (avanzandosi)
- Sus. Il Conte!
- Inez Oh ciel!
- Fig. (La bella scena!)
- Il C. Sappiate e ciò vi basti,  
Ch'io solo qui comando, e che i miei cenni  
Obbediti saranno ad ogni costo.  
Figaro va, sia tosto  
Avvertito il Notaro.
- Inez Ah padre
- La C. Ah sposo!
- Fig. Eccellenza io non oso... (istigato da Sus.)  
Rovinar non vogl'io sì buona figlia...
- Il C. Tracotante!
- Fig. (a Sus.) (Va bene?)
- Sus. (A meraviglia.)

## SCENA IX.

Un SERVO e detti, indi CHERUBINO.

- Ser. Eccellenza...
- Il C. Che c'è?
- Ser. Si è presentato  
Al cancello del parco un forestiere  
Che domanda l'ingresso.
- Il C. Entri. \*) Fra poco  
\*) il servo parte  
Vi mostrerò che non si abusa in vano  
Della mia sofferenza.
- Fig. Il forastier.
- In. la C. (È Cherubin!)
- Sus. (Prudenza!)
- (entra Cher. vestito alla foggia di Fig; è

- svelto, ma rispettoso: s' inchina al Conte*
- Che.* Un gentile colonnello,  
Che pensier di me si piglia,  
Mi spedisce da Siviglia  
Al più amabile Signor. (*porge una lettera*)
- Fig.* (È assai svelto.) (*lettera*)
- Inez* (Come è bello!)
- Il C.* Cherubin! (*aprendo la lettera*)
- In. La C. Sus.* (Mi batte il cor.)
- Che.* Deh! mi servi un solo istante  
(*mentre il Conte legge*)  
Faccia fresca del furfante,  
Tu seconda il mio disegno,  
Tu l'ingegno affina, amor.
- Il C.* Ch'io ti prenda a mio servizio (*ripo-  
nendo la lettera*)  
Ei mi prega in questo foglio.
- Che.* Sarà questo un beneficio.
- La C. In. Sus.* (Così fosse!!)
- Fig.* (Oibò... nol voglio)
- Il C.* Il tuo nome?
- Che.* Il nome? Figaro.
- Fig.* Il mio nome!... (*dispettoso*)
- Che.* (*sorpreso*) Il vostro! che?...  
Uomo raro incomparabile,  
Il destin pur v'offre a me. (*lo ab-  
braccia*)  
Decorato del nome famoso  
Del più destro e fedel servitore  
Io ne vado superbo e fastoso,  
Ne riporto fortuna ed onore:  
Me felice se a Vostra Eccellenza (*al Conte*)  
Non dispiace, e a lei caro mi fa.
- Il C.* Sì, rimani.
- La C. In. Sus.* (Oh contento!)
- Fig.* (Pazienza!)
- Che.* Oh favore! oh sublime bontà?  
Comandate, gentili signore...  
Ti riposa, fratello maggiore,  
Sempre in volta svegliato ed attento

- Giorno e notte il cadetto starà.  
(Grazie, amore; ottenuto ho l'intento;  
Il restante l'astuzia farà.)
- La Cont. Inez. Sus.* (Io respiro.)
- Il C.* (Di lui son contento.)
- Fig.* (Questo è un furbo, sospetto mi dà.)
- Il C.* Vieni meco;\* e tu che avesti la baldanza  
\*) a Cherubino.
- Di erigerti in censor del tuo padrone, (*a Fig.*)  
Ringrazia il mio buon cuor se in questo punto  
Non ti scaccio da me.\* Docili e pronte  
\*) alle donne.
- Spero che voi vedrò. (*parte. Che. va dietro  
a lui. La C. In. e Sus. li seguono taciturne*)

## SCENA X.

FIGARO, indi PLAGIO.

- Fig.* (*con una gran risata*) Povero Conte!  
Ei non vede più in là del proprio naso...  
Crede far la sua voglia,  
E non fa che la mia.
- Pla.* Figaro, è fatto  
Quasi tutto il primo atto...  
Aspetto un incidente  
Per passare al secondo...
- Fig.* Eh! niente, niente.  
Il padre è troppo debole;  
Facilmente rimane persuaso.
- Pla.* Non resta in questo caso  
Che introdurre il Notaro.
- Fig.* Oh! senza dubbio.
- Pla.* Vien lo sviluppo senza intoppi e guai (*sortend.*)  
Va bene: ma il soggetto è magro assai. (*parte*)

## SCENA XI.

Atrio nel Castello.

CHERUBINO solo, indi INEZ.

- Che.* Eccoci in casa alfine, ed a portata  
Di veder, di spiare, e saper tutto.

Il diavol non è brutto  
 Come è dipinto... Figaro, quel furbo,  
 Quel volpon senza pari,  
 Neppur ei mi conobbe. Infatti or sono  
 Dodici anni, ch'io manco, e in dodici anni  
 Il giovinetto paggio e delicato  
 In un uom grande e grosso eccol cambiato.  
 (*Inez entra furtivamente, e vedendolo solo  
 gli si appressa*)

*Inez.* Cherubino!

*Che.* (*volgendosi*) Mia cara?

*Inez.* Zitto per carità.

*Che.* (*osservando d'intorno*) Non ci è nessuno,  
 Dolce amica un amplesso.

*Inez.* Ebben che sperì?

Qual riparo hai pensato?

*Che.* Oh! mia diletta!

Fin adesso nessuno.

*Inez.* E il tempo affretta.

*Che.* Sei troppo facile — a spaventarti:  
 Tu sai che d'arti — maestro è amor

*Inez.* Ah mentre mediti — risolvon gli altri:  
 E furbi e scaltri — son essi ancor.

*Che.* Mi fian di regola  
 Le circostanze.

*Inez.* Ma se svanissero

Le tue speranze

*Che.* Allor... mia cara...

*Inez.* Ti perdo allor.

*Che.* Ebben? tu seguiti

Nel tuo timore?

*Inez.* Potresti credere

Vorrebbe il core

Ma... temo...

*Che.* Acquietati;

Spera in amor.

a 2. Or ti vedo, e tutto obbligo

Ora immenso è il mio contento:

In amor basta un momento

Mille affanni a cancellar.  
 Ah! stancarmi non poss'io  
 D'abbracciarti e giubillar.

### SCENA XII.

Entra FIGARO in punta di piedi e si pone in disparte  
 nella posizione di uno che ascolta, e detti.

*Che.* Sei più sicura alfin?

*Inez.* Sì; ma per altro

Un nemico più scaltro

Ci resta da temer. Figaro al certo

Del padre mio prender vorrà le parti

*Che.* Oh! di quell'imbroglión conosco l'arti.

Coll'armi sue medesime

Ei resterà battuto: il pover uomo

Comincia a diventar un po' balordo:

Vorrà nuocere invan.

*Fig.* Non parli a un sordo.

(*parte rapidamente*)

*Inez.* Oh! ciel! (*accorgendosi di Fig. che parte*)

*Che.* Che avvenne?

*Inez.* Siam perduti: Figaro

Era là... ci ascoltò... per certo è corso

Il padre ad avvertir.

*Che.* Pur che il mio nome

Sfuggito non ti sia,

Ci possiam rimediar... Zitto... vien gente

Tu mi seconda, e non temer di niente.

### SCENA XIII.

CHERUBINO prende l'aria d'un uomo irritato: INEZ  
 di chi ascolta mortificato.

Intanto escono piano il CONTE e FIGARO

*Che.* No signora: chiaro e tondo (*forte*)

Vel ripeto ad alta fronte.

Non potrei per tutto il mondo

Ingannar tradire il Conte.

Egli è padre, vi ama molto,

E sa bene quel che fa.

*Inez.* Sì; ma intanto mi marita (*id.*)

Ad un uom che amar non posso:  
Dal mio piangere s'irrita,  
Dal mio duol non è commosso...  
Se tu nieghi d'aiutarmi...  
Ah!... ubbidir mi converrà.

*Che.* Questo è l'unico partito.

Io per me non me ne impiccio.

*Il C.* Impostore! lo hai sentito? *(a Fig.)*

*Fig.* Eccellenza!... oh! c'è un pasticcio. *(al C.)*

*a 4. Il C.* Va: dar retta io più non voglio *(libe-  
Alle tue bestialità. randosi da Fig.)*

*Fig.* Ma sentite...\*) *(Oh! il bell'imbroglio!...  
\*) trattenendo il Conte*

Me l'ha fatta come va.)

*Ch. In.* *(Se schiviam siffatto scoglio  
Siamo bravi in verità.)*

*Il C.* Bravo Figaro! *(avanzandosi a Che.)*

*Che. In.* *(fingendo spavento)* Ah!...

*Che.* Eccellenza!

Di che mai?

*Il C.* *(battendogli sulle spalle)* So tutto... Bene...

Le tua fè la tua prudenza

Premierò come conviene.

Tu da un servo impara o stolta, *(a In.)*

I miei cenni a rispettar.

Tu, bugiardo un'altra volta *(a Fig.)*

Non venirlo a calunniar.

*Che.* Calunniarmi!

*Fig.* Ma signore!...

Ascoltate una parola.

*Il C.* Non ascolto un impostore.

*Fig.* Una cosa sola sola.

*Il C.* Taci indegno.

*Che. (a Fig.)* Eh! via fratello...

Ubbidisci fa cervello.

Eccellenza... *(al C.)* io son l'offeso

E vi prego a perdonar.

*a 4. Il C.* *(Oh che perla, che gioiello*

Cherubin mi hai procurato!

Io ne sono edificato,  
Non lo lascio più scappar.)

*Inez.* *(L'artificio è stato bello:  
Se la beve: se la crede:*

Ah! se va di questo piede  
E sciocchezza il disperar.)

*Che.* *(Non saprei fra questo e quello  
Chi è più sciocco e scimunito:*

Quando il gioco sia finito  
Che risate che ho da far!)

*Fig.* *(Io suo scherno suo zimbello!  
Son di stucco, son di sasso...  
Vo' soffrire, vo' star basso*

Per potermi vendicar.)

*Il C.* Se delle cabale - riprendi il vizio *(a Fig.)*  
Ti scaccio subito dal mio servizio.

*Fig.* Signor...

*Che. (interrompendolo)* Vedetelo - com'è avvilito.

Ha preso un granchio - ha mal capito.

*Fig.* Signor vi replico...

*Che.* *(di nuovo)* È persuaso;

Non far più chiacchere - ti perdonò.

*Fig.* *(Maledettissimo! - non c'è più caso,  
Colle sue chiacchere - mi soverchiò.)*

*Il C.* Fin d'oggi sappiano - consorte e figlia,  
Susanna, Figaro, - e la famiglia,

Che tu sei l'unico - servo amoroso,

Di cui mi fido - su cui riposo,

Va, spera e servimi - con fedeltà.

*Che.* Grazie, eccellenza...

*Fig.* *(Che faccia tosta!)*

*Che.* Ma il vecchio Figaro...

*Il C.* Cianci a sua posta.

*a 4.* Dovrà obbedire - o se ne andrà.

*(Io so le astuzie - di quello scaltro:*

Ei sol vuol essere - mal soffre un altro;

Ma trama inutile - è stata ordita;

Ma questa volta - gli andò fallita;

E se pur seguita - si pentirà.)

*Ch. In.* Impara, o stolido \*) - da questo caso  
\*) di soppiatto a Fig.

Cosa guadagnano - i ficca naso  
(Va pure in collera - fa muso brutto (*da se*)  
Ti conosciamo - siam pronti a tutto.  
Sorbir la pillola ti converrà.)

*Fig.* (Ti venga il fistolo! \*) mi ride al muso! \*\*)  
\*) a Che. \*\*) da se

Io sono estatico - io son confuso:  
Prudenza, o Figaro - or datti pace;  
Lascia che rida - quanto gli piace;  
Vedrem per ultimo - chi riderà.)  
(*il Conte, Inez e Cher. partono*)

#### SCENA XIV.

*FIGARO solo; indi PLAGIO.*

*Fig.* Figaro!... ti risveglia... da qual parte  
È piovuto fra noi siffatto muso?...  
Davvero io son confuso... egli è senz'altro  
Emissario d'alcun... ma di chi mai?...  
Chi gli tien mano? Inez no certo; e ancora  
Tropo giovane e schietta, la contessa  
Tropo timida e incerta... ma Susanna,  
La mia degna consorte... è volpe vecchia...  
Ella è la susta che le move entrambe...  
Figaro bada ben; sta fermo in gambe.

*Pla.* Eccomi un' altra volta; allo sviluppo  
Manca l'ultima scena, e come voi  
Mi avete consigliato,  
Il notaro è arrivato.

*Fig.* È troppo presto:  
Ci son altri incidenti; in questo istante  
Io son giunto a scoprir nuovo intrigante.

*Pla.* Oh! fortuna!

*Fig.* È costui  
D'accordo colla figlia e colla madre  
Per ingannare il padre.

*Pla.* Ed ozioso  
L'altro birbo starà?

*Fig.* (Sii maledetto!)  
L'altro birbo si rode dal dispetto.  
Non sa chi diavol sia  
Questo fiero avversario.

*Pla.* Esser potrebbe...  
Se colla figlia agisce di concordia...  
Un qualche amante...

*Fig.* (*come colpito dall'idea*) Ah!

*Pla.* (*spaventato*) Misericordia!...

*Fig.* Ah! qual lampo! un amante travestito...  
(*con entusiasmo senza badare a Plagio*)  
Sì... certo... ed io stordito,  
Io nol pensava ancor? non mel dicea  
L'aria, gli occhi, il contegno ed ogni accento...  
Sei scoperto...

*Pla.* (Si colga il bel momento.)  
(*scrivendo sul ginocchio*)

*Fig.* In mio poter tu sei, (*passeggiando sempre e parlando con gran calore*)  
Il complotto è sventato... o donne audaci!  
Voi congiurar!... tremate... io solo impero...

Quel che voglio sarà... voi tornerete  
A strisciar come prima, o vili insetti.  
*Pla.* (Che stile! che concetti!  
Parla Apolline in lui.)

*Fig.* Vadasi... e al padre  
Aprir si faccian gli occhi... e l'impostore  
Quando sel pensa men si cacci via. (*parte*  
*frettolosamente*)

*Pla.* Che foco \*) Eppure... questa scena è mia.  
\*) alzandosi (*parte*)

#### SCENA XV.

Parco come alla scena prima.  
IL CONTE e FIGARO.

*Il C.* Se m'inganni un' altra volta,  
Se a far segui l'imbroglione,  
Cento colpi di bastone  
Io ti faccio regalar.

- Fig.* Se v' inganno un' altra volta,  
Se deluso voi restate,  
Voglio ancor che mi facciate  
A quest' albero appiccar.
- Il C.* Dunque vuoi ch' io sia tradito?  
Dunque è quello che m' inganna?
- Fig.* È un amante travestito  
Introdotta da Susanna.
- Il C.* Vo' appagarti... ebbem proviamo.  
*Fig.* Mancomale.
- Il C.* Che facciamo?  
*Fig.* Ritiriamoci qua dentro, (*accennando  
una grotta di verdura*)  
Stiam attenti ad osservar.
- Il C.* Se il mio credito riacquisto...  
*a 2.* Se quel tristo - al varco io piglio...  
Che sussurro, che scompiglio,  
Che vendetta voglio far.  
Ritiriamoci là dentro  
Quatti quatti ad osservar. (*si na-  
scondono nella grotta*)

## SCENA XVI.

CHERUBINO e SUSANNA e i due nascosti.

- Che.* Siamo soli? (*osservando*)  
*Sus.* È sgombro il loco.  
*Che.* Ah! Susanna com' io rido!  
*Sus.* Veramente è bello il gioco.  
*Che.* Venga Figaro: io lo sfido.  
(*il Conte e Figaro di tanto in tanto si  
fanno vedere ad ascoltare.*)
- a 3.* Non comprende quella bestia  
Che vol darci invan molestia,  
Che l' amore ci tien mano,  
E vittoria a noi darà.  
Oh! vedrà, vedrà il baggiano  
Che il fanal ci porterà.  
*Che.* Quante cose ti ho da dire!  
*Sus.* Ma qualcun potria venir... (*guarda in-  
Aspettate... si... guardate... torno*)

- Nascondiamoci colà. (*vanno per entrare  
nella grotta, esce impetuosamente  
Fig., indi il Conte*)
- Fig.* Alto là.  
*Che.* (Ti venga il canchero!) (*dando  
Il C.* Scellerati! (*indietro*)  
*Sus.* (Il Conte ancora!)  
*Che.* (Or sian fritti.) (*per fuggire*)  
*Il C.* No fermatevi  
*Fig.* Non mi scappi (*afferrando Che.*)  
*Che.* Eh! va' in malora.  
*Il C.* Servi!... gente!... olà!... correte  
(*gridando*)
- Fig.* Paesani!... quanti siete. (*egualmente*)
- SCENA ULTIMA.
- La CONTESSA e INEZ da una parte con servi,  
Paesani dall' altra precipitosamente.
- Inez.* (Ciel!... che vedo?..)  
*La C.* (Ei fu sorpreso!..)  
*Caro* Eccellenza!... siamo qua.  
*Il C.* Arrestate quell' indegno:  
È un amante travestito.  
*Inez.* (Ah! scoperto fu il disegno.)  
*Che.* (Qui ci vuol qualche partito.) (*da se pen-  
Il C.* Con qual cor, con qual coraggio sando)  
Qui venisti a farmi oltraggio?  
*Che.* Io... Signor... (*imbrogliato*)  
*Il C.* Chi sei? favella.  
*Che.* (Oh! fortuna ignora il più.) (*lieto*)  
*Il C.* Sì, chi sei?  
*Che.* (La scusa è bella!)  
*Fig.* Sì, chi sei? briccon, di su.  
*Che.* Ah! Signor... non v' adirate...  
*Fig.* Caro Figaro... perdono...  
*Che.* Che perdono! bastonate.  
*Fig.* Sì; son reo... colpevol sono.  
*Che.* Ma Susanna è troppo amabile  
Per vederla, e non l' amar.  
*Fig.* Come! che!... (*stordito*)

**Il C.** Susanna!  
**Sus.** (che avendolo compreso si sarà sempre tenuta confusa) (Oh! bravo!)  
 Questa poi non l'aspettavo.)  
**In. La C.** (Sorte arridi a questo inganno! Io comincio a respirar.)  
**Il C. Fig.** Tu, Susanna!  
**Sus.** (fingendo disperazione) Oh ciel! che affanno!  
 Io non oso il ciglio alzar.

(Figaro è in mezzo alla scena sbalordito il Conte da una parte lo osserva. Cherubino e Susanna tengono gli occhi bassi vergognando. Inez e la Contessa dall'altra parte guardano incerte or questi or quelli.)

**Tutti**

<b>Il Conte</b>	<b>Figaro</b>
(Come dal fulmine Egli è percorso. Mi vien da ridere... Parlar non posso... Da se medesimo Se la comprò.)	(Quest' uomo è il diavolo Sicuramente... Io sono stupido... Non ho più mente... Che dir, che credere Io più non so.)

**Che., Sus. e la Cont.**

(Al sutterfugio Dà fede il Conte... Non osa Figaro Alzar la fronte... Come godermeli Dappoi saprò!)	<b>Inez.</b> (In tal disordine, In tal cimento Per lui sol palpito, Per lui pavento, Nemmen di movermi Ardir non ho.)
-----------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

**Che.** (facendo vista di scuotersi, e correndo a Sus.)  
 Ah! vieni e prostrati - ai piedi suoi,  
 Colle tue lagrime - placar lo puoi,  
 Se non è un barbaro - perdonerà.  
**Sus.** Mio dolce Figaro! - (ai piedi di Fig.)  
**Che.** Fratel maggiore!  
**a 2.** Deh! ti dimentica - del nostro errore;  
 Giuriam che seguito - più non avrà.  
**Fig.** Sta su, demonio - sta su, civetta.  
 (furioso alzandoli)

Sarà terribile - la mia vendetta.  
 Nemmeno il Diavolo - vi salverà.  
**Il C.** Frena la collera - scusar la dei. (a Fig.)  
 Fa da filosofo - siccome sei.  
**La C. In.** E donna, è giovane - merta pietà.  
**Fig.** No, no, lasciatemi - son disperato.  
**Che. Sus.** Deh! senti.  
**Il C. La C. In.** Placati.  
**Fig.** Son forsennato.  
**Inez.** Mio dolce Figaro!  
**Fig.** Va via di qua.  
**Il C.** Perdona, o stolido - conosci il sesso...  
 Non farti scorgere - geloso adesso...  
 È la più insipida - bestialità.  
**Coro** Geloso Figaro! ... - ah! ah! ah! ah! (ridendo)  
**Fig.** Maledettissimi! - ma si può dare! ...  
 Vo' fuor dei gangheri - vo' dir... vo' fare...  
**Tutti** Che cosa?...  
**Fig.** Cedere - e perdonare...  
**Tutti** Bravo!  
**Sus. Che.** Oh! cor nobile! (abbracciandolo)  
**Tutti.** Così si fa.  
**a 6.** Seppellita sia la cosa...  
 Che nessuno se ne accorga...  
 Argomento non si porga  
 All' altrui loquacità.  
**Tutti** Una ciarla, un detto solo  
 È un fil d'acqua in vasto piano.  
 Basso, basso ei rado il suolo,  
 Lento, lento va lontano  
 Fin che cresce a poco, a poco,  
 Si dilata, si fa loco,  
 Vien ruscello, poi torrente,  
 Quindi fiume che furente,  
 Spuma, bolle, allaga, inonda  
 Le campagne e le città.  
 Questa scena si nasconda...  
 Non facciam pubblicità.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Parco come nell' Atto Primo

PAESANI e VILLANELLE *discorrendo fra loro.*

Vill. **L'** avventura è singolare,  
Graziosa in verità.

Pae. Non se ne ha più da parlare;  
O il padron ci scaccerà.

Vill. Ma fra noi...  
Pae. Fra voi nemmeno

Vill. Perchè no?  
Pae. Perchè così.

Vill. Il castello n'è già pieno  
Pae. Non è vero.

Vill. Oh! è vero sì.  
(*litigando fra il sì ed il no ad alta voce*)

### SCENA II.

[PLAGIO, e detti

Pla. (Qui si grida... qui si strepita... *(in disparte)*  
Plagio, aguzza orecchio e mente,  
Puoi trovar qualche episodio...  
Bene o male... è indifferente;  
Purchè arrivi inaspettato  
Buon effetto produrrà.)  
(*si appressa a poco a poco*)

Vill. Dell' amante travestito (*per far dispetto ai*  
Ci ha chi vede un gran mistero. Pae.)

Pla. (Biondo Apollo! ho ben capito?  
San costoro il mio pensiero.)

Vill. Si sospetta che l'affare  
Altra piega prenderà.

Pae. La volete terminare? (*alle donne*)  
Linguacciate!

Vill. Eh! già si sa.  
Pla. Mie ragazze, dite, dite, (*facendosi in*  
Raccontate, proseguite: *mezzo*)  
Cosà è stato?

Pae. Niente. (*facendo cenno*  
Tutti Niente. (*alle donne*)  
Pla.

Pla. Mi informate solamente  
Come andò? chi mai vi ha fatto  
La commedia indovinar?  
Coro Che commedia! sicte matto!  
Pla. Come! io matto!  
Coro Da legar.

Tutti insieme  
Pla. Per pietà cortesi siate... (*correndo*  
*ora agli uni, ora all' altre*)

D' istruirmi non negate...  
Non sapete che il mio nodo  
Rovinate in questo modo...  
Una musa vi scongiura...  
Non vi fate più a pregar.  
Coro Ma signore, v'ingannate... (*liberandosi*  
Non si sa di che parlate... *da Plagio*)  
Non si tratta in nessun modo  
Nè di gruppo, nè di nodo...  
Siete matto a dirittura;

Pla. Vi potete far curar.  
(Ah! genia testarda e dura!  
Vi farò ben io parlar.)

Coro (Ah! da questa seccatura  
Usciremo con scappar.)  
(*i paesani partono alla rinfusa; Plagio*  
*li segue, tuttavia supplicando*)

### SCENA III.

SUSANNA *dal castello.*

Sus. Ognun mi guarda, e ride,  
E mormora di me... poveri sciocchi!  
Le risa ed i motteggi io curo poco:  
La vedrem bella al terminar del gioco.

Per altro quel ripiego  
 Mi piaceria di più se non cadesse  
 Sulle mie spalle. Io sono persuasa  
 Che il mio signor marito  
 Se l'ha legata al dito. Egli mi tiene  
 Sospettoso di vista, e il tempo aspetta  
 Di potermi trovar sola in disparte.  
 Eccoli... faccia franca.

## SCENA IV.

FIGARO, e detta.

*(È sola: all'arte.)*  
*(si avvicina, e squadrandola d'alto in basso le gira d'intorno; indi dà in uno scroscio di Ah! ah! ah! risa)*

*Sus.* Di che ridi?  
*Fig.* Di che rido? ah! ah! ah! rido in pensare  
 Alla scena successa poco fa:

*Sus.* Brava! proprio tu sei la mia metà.  
 Ah! Figaro... sai bene *(singo)*  
 Ch'io ti conosco a fondo... Invan tu fuggi  
 D'esser con me placato.  
*Fig.* Ti si vede la collera nel volto.

*Sus.* La collera! ah! ah! ah! t'inganni molto.  
 Io ti conosco meglio,  
 E ti vedo negli occhi un'altra cosa.  
 Spiegati.

*Sus.* Senti.  
*Fig.* *(Oh questa è graziosa!)*  
*Sus.* In quegli occhi, o brinconcella  
*Fig.* V'è uno spirito folletto,  
 Che mi dice schietto e netto

*Sus.* Bada ben che te le fa.  
 Di questi occhi la favella  
 Gioco è sol di fantasia,  
 Il folletto è gelosia  
 Che martello ancor ti dà.  
*Fig.* Non è questo.  
*Sus.* Dunque spiegati.

*Fig.* Tu m'intendi.  
*Sus.* Io, no, davvero.  
*Fig.* Quell'amico non è Figaro.  
*Sus.* No? chi mai? *(ch'ei sappia il vero?)*  
*Fig.* Su confessa francamente,  
 Chi è colui?

*Sus.* Colui? chi è?  
 Egli è un giovine avvenente,  
 E più Figaro di te. *(per uscire)*  
*Fig.* Odi, aspetta. *(trattenendola)*

*Sus.* Assai per ora.  
*Fig.* Qua finchè non m'hai risposto.

## SCENA V.

CHERUBINO, e detti.

*Che.* Ehi! Susanna! la signora  
 Di te chiede...

*Sus.* Corro tosto,  
 Egli è un giovine, lo vedi? *(piano a Fig.)*  
 È più Figaro di te.  
*Fig.* So di più che tu non credi *(piano a Sus.)*  
 E l'avrai da far con me.

## SCENA VI.

FIGARO e CHERUBINO

*Fig.* Siamo soli - mio signore!  
 Chiaro alfin parlar possiamo.  
*Che.* Non c'è alcun, fratel maggiore,  
 Parla chiaro, anch'io lo bramo.  
*Fig.* Io so tutto, e ho risoluto  
 Di servirvi e darvi aiuto.

*Che.* Come?  
*Fig.* Zitto, - e duolmi assai  
 Che a conoscervi tardai,  
 Che all'oscuro dell'intrico  
 Io m'opposi al vostro amor.  
*Che.* Vale a dire?...

*Fig.* Zitto, io dico...  
 Or son vostro servitor.  
*Che.* *(Che Susanna abbia parlato?)*

- Fig.* No, nol credo, è troppo scaltra.)  
(Ei si turba... ei ci è cascato...  
Ne sa meno di quell' altra.)
- Che.* A tai detti; a tal partito,  
Tu mi vedi sbalordito...
- Fig.* Niente...
- Che.* Zitto, - e ti protesto  
Ch'esser, vuo' cortese e onesto,  
Che alle grazie d'un amico  
Tanto ingrato io non sarò.
- Fig.* Ma si tratta...
- Che.* Zitto io dico -  
Rispettar Susanna io vo'.  
*Fig.* Come c'entra la pettegola?  
*Che.* Di chi dunque hai tu parlato?  
*Fig.* Via che serve? giù la maschera.  
*Che.* Chi di noi è mascherato?  
*Fig.* Voi signor, si voi lo siete:  
Il mio nome a me rendete,  
Vi scoprite, palesate  
Che volete, che tramate,  
E al disegno che vi guida  
Una mano io pur darò.
- Che.* Il disegno che mi guida...  
Volentieri io tel dirò.  
Mi son fitto nel cervello  
D'imbrogliare un imbroglione,  
Che col manto dell' agnello  
Copre il pelo del leone,  
Di salvar dall' unghie sue  
L'innocenza e la beltà;  
E sia detto fra noi due,  
Il disegno effetto avrà.
- Fig.* Si può dar, signor fratello,  
Ne sia pur capacitato,  
Che giù, giù nel trabocchello  
Cada alfin chi l'ha scavato,  
Si può dar che resti un bue  
Chi più vanta abilità.

E, sia detto fra noi due,  
Questa maschera cadrà.

## SCENA VII.

SUSANNA, e detti.

- Sus.* Bravi, bravi! ancora insieme!  
Questo è usar fraternamente.
- Fig.* (Maledetta!)
- Sus.* (Ei smania e freme!  
Segno egl' è che non sa niente.)
- Fig.* Più di te cortese e buono, (*prendendola a parte e fingendo gioja*)  
Con fiducia ed abbandono  
Egli alfin mi si è scoperto,  
Le tue mire adesso io so.
- Sus.* Tu sai tutto!... ne sei certo!
- Fig.* Quanto te
- Sus.* Vediamo un po'. (*Che. dopo di aver accennato a Susanna, a poco a poco si avvicina*)
- Fig.* Egli adunque...
- Sus.* Egli è?...  
*Che.* (*facendosi in mezzo*) Son Figaro;  
E tu bestia senza coda,  
Sei Basilio.
- Sus.* Ah! ah! Basilio.
- Fig.* Sono il cancro che ti roda.
- Sus. Che.* Se Basilio tu non sei,  
Allor Bartolo sei tu.  
Ah! ah! ah!.. (*ridendo*)
- Fig.* (Gli ammazzerei.)
- Sus. Che.* Ah! ah! ah!  
*Fig.* (Non reggo più.)  
a 2.
- Sus. Che.* Sì; sì, tu sei Basilio,  
Si vede chiaro e tondo  
Al volto, agl' occhi, all' aria  
D' un vero gabbamondo:  
Maneggia, umbrogia, intrica,

Gittata e la fatica,  
 Il nome del gran Figaro  
 Non meriti portar.  
*Fig.* Sì, sì, se son Basilio  
 All' ultimo vedrete,  
 Sciocchi, balordi, stolidi,  
 Ridete pur, ridete:  
 La cabala ho capito,  
 Ma il dì non è finito,  
 Ma il genio ho ancor di Figaro,  
 E vi farò tremar.

## SCENA VIII.

PLAGIO, e detti.

*Pla.* (correndo a Figaro)  
 Lodato Appolline!  
 Pur v' ho trovato...  
 Un nodo insolito  
 Ho immaginato...  
 Un incidente  
 Più sorprendente  
 Estro poetico  
 Trovar non sa.

*Fig.* Va via.

*Pla.* Sentitelo.

*Fig.* Un' altra volta.

*Pla.* Mi sbrigo subito

*Che. Sus.* Sì, sì, lo ascolta.

*Pla.* (leggendo) Quell' intrigante

Si è finto amante

E la catastrofe

Comincia qua.

a 4.

*Fig.* Eh! vanne al diavolo

Tu e l' incidente.

Altra catastrofe

Ho per la mente

Sì sì schernitemi,

Di me burlatevi,

Vedrem per ultimo  
 Chi piangerà.  
*Che. Sus.* Non tanta collera,  
 Plauto novello:  
 Lascia a Melpomene  
 L'ira e il coltello:  
 Un autor comico  
 Vuol essere lepido  
 Se no dal pubblico  
 Fischiar si fa.

*Pla.* Suore Pieridi,  
 Che cosa è questa?  
 Egli è frenetico...  
 Perde la testa...  
 Ottimo Figaro,  
 Terenzio iberico,  
 Del tuo discepolo  
 Senti pietà. (Figaro parte  
 smaniando, Che. e Sus. lo seguono ridendo)

## SCENA IX.

PLAGIO solo

Or comincio a capir... l'usato stile  
 Dei protettori è questo: umani sono  
 Finchè i protetti non danno ombra ad essi;  
 Ma li vorriano oppressi  
 Quando i talenti loro  
 Incominciano a porli in gelosia...  
 Però non avviliti, o Musa mia.  
 Segni animosa il volo  
 Colle sole tue forze... alto un momento  
 Se Figaro scontento  
 Ei m' inimica il Conte, e perdo tutto  
 Della dedica il frutto. - Ebben si segua  
 A lusingar il nostro Mecenate  
 Con maggiori incensate: è tal la sorte  
 Di tanti e tanti confratelli miei,  
 Nè sperar posso che per me si cangi:  
 Non importa strisciar, purchè si mangi.

(parte)

## SCENA X.

Anticamera ad uso di guardaroba che mette alla stanza di Susanna. Di qua e di là sono due armadii, in uno de' quali avvi un di quegli arnesi di legno, a cui si appendano i vestiti coperto da un ferraiolo e da un cappello.

SUSANNA ed INEZ entrando rapidamente,  
indi CHERUBINO.

Inez Chiudi presto la porta

Sus. Uh! che spavento  
Non vi ha veduta alcuno, e poi, signora,  
Siete nelle mie stanze, e non è questo  
Un luogo proibito.

Inez Sì... ma chiuder saria miglior partito.

Sus. Oh! bella! sta a veder che Cherubino  
Dovrà passare per la serratura.

Inez È vero... ma...

Sus. Che ma? meno paura.

Il Conte e la Contessa  
Si stan sul vostro conto a disputare.  
Figaro ha di che fare  
Per li preparativi della festa,  
Nè può venire a romperci la testa.  
Intanto Cherubin...

Inez Zitto... vien gente.

Sus. È desso appunto.

Che. (entrando) Eccomi.

Sus. Or si che importa

Di chiudere la porta. (chiude)

Che. Inez!... che hai?

Sus. Trema la poverina.

Che. E di che mai?

Sus. D'esser sorpresa.

Inez Ah! non è sol per questo:

Tremo perchè la sera si avvicina,  
E nulla abbiamo combinato ancora.

Che. Non ci siam mai parlati un quarto d'ora.

Sus. Or dunque per fortuna

Eccoci tutti e tre... venite avanti. (si pone in  
Parliamo, combiniam... mezzo)

Che. Sappi, che infine.  
Don Alvaro ho veduto: ei di sicuro  
Tuo sposo non sarà; com'è venuto  
Dovrà partir.

Sus. Benone.

Inez Altro non bramo.

Ma... (odesi picchiare alla porta)

Che. Han picchiato.

Fig. (di dentro) Susanna!

Inez Ahimè!

Sus. Ci siamo.

Che. Diamine!... e che si fa?

Sus. Celarsi è d'uopo.

Inez Dove? dove?

Sus. Non so.

Fig. (di nuovo) Susanna, ehi! dico.

Sus. Vengo, vengo.

Che. Che intrico! (si aggirano tutti e tre  
per la scena con gran confusione)

Sus. (ad In. accen. un armadio) Ah! voi là dentro  
Voi qua...\*) dietro il mantello \*) a Che.

Fig. (con più furia picchiando e gridando)  
Cospettone!

Rompo l'uscio.

Sus. (dopo aver chiuso l'armadio e collocato Che.  
col mantello e cappello indosso)

Son quà... così... benone.  
(va ad aprire)

## SCENA XI.

FIGARO entrando furiosamente, e detti.  
indi il CONTE e la CONTESSA.

Fig. Chiusa qua dentro a chiave...

Cos'è sta novità?

Sus. (con disinvoltura) Faccio di tutto  
Per potervi schivar; ma tutto invano.

Fig. Ci vuol tanto ad aprire?

Sus. Ora è aperto che vuoi?

Fig. Devo partire

Dammi tosto il mantello.  
Vo a chiamar il Notaro.

*Sus.* Il tuo mantello!  
Hai tu forse paura di gelare?

*Fig.* E già tardi, e comincia a piovicchiare.  
(*Sus. è confusa. Dopo un momento Fig. si volge e vedendo che ella non si muove, s'impazienta.*)

E così? con chi ho parlato?

*Sus.* Un momento! (Oh quale imbroglio!)

*Il C.* Ho deciso: così voglio (di fuori)

*Fig.* Il padron!  
*Sus.* (Come si fa?)

*Il C.* Abbastanza ho sopportato (in iscena seguita dalla Con.)  
Di così le stravaganze. Sono chiuse le sue stanze.!

*La C. Ma* Vanne tu... (a *Sus.*) Che scenda qua.

*Il C.* Vieni don Alvaro fra poco.

*Sus.* Ponderate, o mio signore.

*Il C.* Troppo lungo è questo gioco.  
a 4.

Le ragioni sono vane:

Vo' così così sarà.

*Sus.* (Se vo via qui resta il cane:  
Da per tutto ei fiuterà.)

*La C.* (Più rimedio non rimane,  
Ubbidir le converrà.)

*Fig.* (Si crepate, o donne insane;  
Ma il contratto si farà.)

*Il C.* Tu non vai? (a *Sus.*)

*Sus.* (imbrogliata) Sì... vado...  
Presto (*Sus. va e viene*)

*Fig.* Ma che fai?  
*Il C.* (Che impiccio e questo)

Io son pronta... ma Eccellenza...

Se facesse resistenza...

Andar tutti e più sicura.

*Fig.* Eh! va là: cos'hai paura?

Dal Notaro intanto io volo.

*Il C.* Sì, ti spiccia...

*Fig.* Il ferraiolo (per andare a prendere il mantello)

*Sus.* Andar puoi senza di quello. (fermandolo)

*Fig.* Il Cappello

*Sus.* No...

*Fig.* Eh! va là (la respinge)

corre al cappellinaio, e discopre *Che.*)

Ah! (con un grido)

*Che. Sus. La C.* Siam fritti

*Il C.* Che mai vedo?

*Fig.* (Or capisco.) (va spiando qua e là)

*Il C.* (a *Che.*) Qui che fai?

*Che.* Che ho da dir? saranno guai.

*Fig.* Ah! signor... guardate qua. (apre l'altro armadio e vedesi *Inez*)

*La C. Sus. Che.* Cielo

*Il C.* Appena il credo

*La C. Sus. Che.* Maledetto!

*Fig.* (dando un scroscio di risa) Ah! ah! ah!  
a 6.

*Il C.* (Apro gli occhi finalmente...

Son tradito ed ingannato...

Bel gioiello che ho trovato,

Bella perla in verità.)

*Che.* (Io mi stillo invan la mente...

Più non giova ingegno ed arte...

Rivoltate son le carte,

Di sfrattar mi toccherà.)

*Fig.* (Mia scarsella allegramente...

E battuto l'intrigante...

Già contata, già sonante

Della dote e la metà.)

*Inez, La C. Sus.*

(Come un piccolo accidente

Ha la macchina distrutta!

Son confusa tremo tutta...

Chi sa mai come andrà!)

*Il C.* Temerario! chi sei? che pretendi?

*Che.* Dell' oltraggio ragione mi rendi.  
(Il coraggio e il cervello ho perduto)  
*Fig.* Parla, parla... rimasto sei muto?  
*Che.* Sono un tal che si è posto all' impegno

(risolutamente)  
Di sventar del briccone il disegno  
(accennando Fig.)

Di sottrarre agli artigli d' un perfido  
L' innocente e tradita beltà.  
Solo allor che fia giunto all' intento  
Questo tale scoprirsi saprà.

*Il C.* Seduttore!

*Fig.* Impostor!

*a 2.* Che imprudenza

*Il C.* Esci tosto da questo castello.

*La C.* Sposo!

*Inez* Padre!

*Sus.* Perdono eccellenza.

*Il C.* A voi due farò fare cervello,  
(ad In. e alla Cont.)

Tu, civetta, fa tosto bagaglio: (a Sus.)  
Più vederti in mia casa non vo'.

*Che.* Riconoscer dovrete lo sbaglio (al Conte)  
Da qui a poco allorchè tornerò.

*Il C.* Trema... audace! (minaccioso contro Che.)

*Inez, La C. Sus.* Ah! fermate...

*Che.* (alle donne accennando segretezza) Tacete:  
Vi vedrò più contente e più liete.  
a 6.

*Il C.* Su partite finiamo l' istoria. (alla Cont. e  
ad Inez.)

La tua roba, tu infida, raduna. (a Sus.)

Tu, sfacciato, ringrazia fortuna (a Che.)

Se altrimenti scacciar non ti fo.

*Che.* Non cantare per anco vittoria. (a Fig.)

Voi sperate \*, voi l' ira calmate \*\*

\* (alle Donne) \*\* (al Conte)

Si vedrà chi l' insidie ha tramate,

Chi son io pria di sera dirò.

*Fig.* (Ora si che vò fare baldoria, (lietissimo)  
Ora sì che al mio posto ritorno:  
Se la moglie mi levo d' intorno  
Ben felice chiamarmi potrò.)

*Inez.* (Il briccone va in giolito e in gloria...  
Ei trionfa, ed in faccia ne ride...)

*La C.* Ah! la rabbia il dispetto mi uccide  
*e* D' alzar gli occhi coraggio non ho.) (Che-  
*Sus.* rubino, Inez e la Contessa partono da un  
lato, Susanna dall' altro.)

## SCENA XII.

IL CONTE e FIGARO.

*Il C.* Figaro!

Mio signore.

*Fig.* Un brav' uomo tu sei. Tutto ti rendo

*Il C.* La primiera mia stima.

*Fig.*

« Io son contento  
« Come se avessi guadagnato un terno.

« Gioco vedervi, e scherno

« Di cotal gabbamondo

« Davvero io non potea senza crepare.

*Il C.* « Va... saprò la tua fè ricompensare.

« Ma Susanna... Susanna

« Per sempre ha da fuggir la mia presenza.

*Fig.* « Voi mi avete Eccellenza,

« Un tal peso levato.

« Che in eterno obbligato esser vi deggio.

« Vada via, ben le sta: merta di peggio.

*Il C.* Va dunque prontamente

E più presto che puoi guida il Notaro.

*Fig.* Corro... (oh! che sprone al fianco emmi il danaro.)  
(parte)

## SCENA XIII.

IL CONTE, indi SUSANNA con un fardello  
sotto il braccio.

*Il C.* Vedran che non mi lascio  
Più pel naso guidar; che sono stanco

- Di fare a modo d'altri  
E che il padron son' io.
- Sus.* (Eppure, avrai da fare a modo mio.) (*in disparte*)
- Il C.* Per altro mi rincresce  
Che Susanna sen vada.  
*Sus.* (*c. s.*) (Oh! se l'ho detto.)
- Il C.* Troppo dal mio dispetto  
Trasportar mi lasciai.  
*Sus.* (E indietro tornerai.) (*c. s.*)
- Il C.* (*volgendosi vede Sus.*) Chi vedo! è dessa.  
(Non facciamo ragazzate.)
- Sus.* (*avanzandosi lentamente*) (Aria sommessa.)  
Eccel...lenza. (*piangendo*)
- Il C.* (*brusco*) Che vuoi?  
Che pretendi da me?
- Sus.* (*singhiozzando*) Nulla... Soltanto,  
Prìa di partir... parlar mi vieta il pianto.
- Il C.* Spicciati.
- Sus.* Abbandonata...  
Dal mio caro padrone...
- Il C.* (*le dà una borsa*) Ho inteso: prendi:  
Quest' oro servirà pei tuoi bisogni,  
Finchè tu non ritrovi a collocarti  
In qualch' altra maniera.
- Sus.* (*ricusando la borsa*) Ah! non è questo  
Che mi affligge, o signore...  
Non vedervi mai più... mi scoppia il core.
- Il C.* Tu lo volesti, ingrata,  
Solo te stessa accusa;  
Non ha difesa o scusa  
Sì nera infedeltà.
- Sus.* Sono a ragion cacciata,  
Troppo son rea, lo vedo.  
Perdono a voi non chiedo,  
Imploro sol pietà.
- Il C.* Quale pietà?  
*Sus.* Sol quella  
Di non odiarmi almeno.
- Il C.* Odiarti!... no... non t'odio.

- Sus.* Or son contento appieno.  
Su quella destra amata  
Che imprima un bacio...
- Il C.* (*volendo ritirar la mano ch' essa gli afferra*) No.
- Sus.* (*ritenendogli la mano e baciandola*)  
Ah! non vi lascio...
- Il C.* (*commosso*) Ingrata!  
(Debole cor!... che fo!)  
a 2
- Sus.* (Buono! gli spunta il pianto...  
A poco a poco ei cede...  
Oh! quando men lo crede  
Farà quel ch'io vorrò.)
- Il C.* (Ah! che a durarla tanto  
Capace non mi sento...  
Che già l'amai, rammento,  
Ed essa ancor mi amò.)
- Sus.* Dunque io parto... (*per partire*)
- Il C.* (*arrestandola*) Senti  
*Sus.* Oh Dio!...
- Sus.* Se più resto al piè vi moro.
- Il C.* No, rimani: io tutto obbligo.
- Sus.* Come! voi!... (che pasta d'oro!)
- Il C.* Ti perdono ma ricordati...
- Sus.* Prìa d'offendervi morirò.  
a 2
- Il C.* Sì rimani; e sia per ora  
Condonato il primo errore;  
Se mi servi con amore  
Io scordamelo saprò.  
(Se l'ho detto che a mio modo  
Finchè vivo io non farò!)
- Sus.* Me felice! io trovo ancora  
Il mio caro e buon signore,  
Sì bell' alma, sì bel core  
Esser barbaro non può:  
(Questa invero me la godo;  
Questa poi la conterò) (*partono*)

## SCENA XIV.

Atrio come nell' Atto Primo.

Alcuni servi introducono DON ALVARO

indi il CONTE

- D. A.* « Presso è la sera affin. L' ora fissata  
 « Finalmente è arrivata - e son vicino  
 « Alla meta che tanto sospirai.  
 « Quando contarvi mai  
 » Bei dobloni potrò? Ma fia pur vero  
 « Che Figaro ne goda la metà?...  
 « Vengano prima: poi si parlerà.  
*Il C.* « Don Alvaro, scusate  
 « Se vi ho fatto aspettar.  
*D. A.* « Giunge più caro  
 « Un piacer che aspettato è lungamente  
*Il C.* « Pur sarà soddisfatto pienamente.  
 « Eccovi la Contessa  
 « E la mia figlia seco.

## SCENA XV.

La CONTESSA, INEZ e detti

- Il C.* « ( andando loro incontro con Don Alvaro )  
 « Io vi presento  
 « Don Alvaro, o Contessa, Inez, è questi  
 « Lo sposo tuo. ( *la Con., ed Inez salutano*  
*D. A.* « Cospetto! senza parlare )  
 « È pur bellina! )  
*Inez.* « ( *piano alla C.* ) ( che sinistro aspetto! )  
*D. A.* « Signora, il vostro assenso  
 « Alla brama del Conte,  
 « Dal vostro labbro ad implorare io vengo.  
 « Me fortunato se da voi l' ottengo.  
*Inez.* « ( Che risponder degg' io? ) ( *piano al C.* )  
*La C.* « ( Coraggio: è forza  
 « Disgustarlo di te. )  
*D. A.* « ( *piano al C.* ) Tace la madre,  
 « E afflitta è la fanciulla.  
 « Che significa?  
*Il C.* « ( Nulla ) ( *forte* ) Ebben che fate?  
 « Rispondete, parlate. ( *ad Inez* ) Or via: ti avanza

- « L' importuno rossor omai discaccia.  
*D. A.* « Vi spiaccio forse?  
*Inez.* « ( *incorag. dalla C.* ) Ah! sì vel dico in faccia.  
*D. A.* « Come?  
*Il C.* « Che impertinenza?  
 « Quale temerità!  
*D. A.* « ( *al Conte* ) Non vi adirate.  
 « Se tenere premure, e amor costante  
 « Ponno ottener corrispondenza un giorno,  
 « Io non dispero ancor.  
*Il C.* « Lo senti, o stolta?  
 « Che rispondi ad un uom sì delicato?  
*Inez.* « Che si lusinga invan d' esser amato.  
 « Se generoso e nobile  
 « Avete il cor nel petto,  
 « Volgete ad altro oggetto  
 « L' amor che offrite a me.  
*Il C.* Indegna!  
*D. A.* ( Ah! ah! )  
*La C.* ( Bravissima! )  
*Il C.* Così parlar tu puoi?  
*D. A.* Ah! rinunziare a voi!...  
 Possibile non è.  
*Coro* ( Oh! questo è un bel pretendere ( *ironic.* )  
 E delicato affè! )  
*Inez.* L' alma mia, se nol sapete,  
 Arde già d' un altro amore.  
 Infelice mi rendete,  
 Fate eterno il mio dolore.  
 Un' orribile catena  
 Questo imene a me sarà.  
*Il C. a 2* ( Prestar fede io posso appena ( *a D. A.* )  
 Alla sua temerità. )  
*D. A.* ( Che vuol dire questa scena? ( *al Con.* )  
 Quale sgarbo mi si fa? )  
*Inez.* mia  
*La C.* ( Se resiste alla tua pena  
 e sua  
*Coro* Cor di padre in sen non ha. )

- Inez.* Voi tacete... oh Dio!... parlate  
Padre mio!...
- Il C.* Ti scosta, audace,
- D. A.* Signor Conte, perdonate...  
Io non son sì pertinace...
- Il C.* Fra noi sacra è la parola:  
L'ostinata ubbidirà.
- Inez.* Ebben, si compia - l'odiato imene  
Delle mie pene - pascete il cor.  
Mi saprà togliere - a tanto affanno  
Di voi men barbaro - il mio dolor.
- INEZ. e la CONT. (fra di loro)*  
( Ah! tutto è inutile - han cor di scoglio:  
Può sol d'imbroglio - levarci amor. )
- Il C.* Raffrena o perfida - gli audaci accenti:
- D. A.* ( Che bene termini - per me non credo  
In non possiedo - la dote ancor. )
- Coro* È compatibile - se non lo vuole:  
( Non è possibile - cambiare il cor. )  
( *Inez parte con la Cont. e servi* )

## SCENA XVI.

Il CONTE e DON ALVARO

- Il C.* « Don Alvaro!
- D. A.* « Signore!
- Il C.* « Mi siete amico?
- D. A.* « Sì.
- Il C.* « Genero mio
- « Bramate diventar?
- D. A.* « Altr' io non bramo
- « Fuor che questo favor.
- Il C.* « Dunque obbliate
- « Le stravaganze udite.
- « Inez vostra sarà... meco venite. (*partono*)

## SCENA XVII.

- FIGARO introducendo il NOTARO, indi PLAGIO*
- Fig.* « Sedete là un momento,
- « Caro signor Notaio, ed attendete

- « Ch' io v' annunzi al padron. Potete intanto  
« Preparar la scrittura.
- Not. (sedendo presso un tavolino)* « È preparata
- Fig.* « Tanto meglio. Sarà presto spacciata (*parte rapidamente ed entra Plagio*)
- Pla.* « Sig. Figaro!... oh! diamine, va via  
« Come se avessi l'ali.
- Not.* « Ei torna presto.
- Pla.* « Grazie.\*) Del matrimonio il tempo è questo  
\*) *siede anch'esso ed esamina le sue carte*)  
« Più non sarà protratto  
« L'istante del contratto.
- Not.* « Ah! siete forse
- « Venuto per le nozze?
- Pla.* « Voi sapete
- « Che ogni intrico in tal guisa ha compimento.
- Not.* « E venite perciò?
- Pla.* « Certo.
- Not. (alzandosi)* « Che sento?
- « Chi vi ha chiamato?
- Pla.* « Figaro.
- Not.* « Io son qua
- « Per l'istessa cagione.
- Pla. (alzandosi furiosamente)* « Voi cospetto!
- « Voi non vi arrogherete i miei diritti,  
« Non ficcherete il naso nei miei scritti.
- Not.* « Via, via, non vi scaldate...  
« (E il Notaro del luogo.) Io cedo il posto  
« Son galantuomo, e so la convenienza.  
« Vi saluto.
- Pla.* « (Oh! va via) Servo.
- Not. (partendo)* « Pazienza.

## SCENA XVIII.

Il CONTE, DON ALVARO e PLAGIO.

- Il C.* « Siete voi che mi aspettate? (*a Plag.*)
- Pla.* « Sì Eccellenza.
- D. A.* « L'atto è steso?
- Pla.* « Quasi tutto; perdonate

- « Se l'arbitrio mi son preso...  
*Il C.* « Anzi, fate a me servizio.  
*Pla.* « Sarò grato al benefizio.  
*Il C.* » Com' io voglio avete scritto?  
*Pla.* » Sì, Eccellenza, eccovi qua.  
 » Compatite il primo saggio  
 » Della mia capacità.  
 » Verrà di che più coraggio...  
*Il C. D. A.* » Basta, via. Troppa umiltà.  
*Pla.* » I caratteri son vari;  
 » Buona e docile la madre.  
 » La figliuola ingenua e timida,  
 » Un testardo, un sciocco il padre...  
*Il C.* » Come?  
*Pla.* « Sì.  
*Il C. D. A.* » Di chi si parla?  
*Pla.* » Di quel povero signor...  
 » Che ha una figlia, e maritarla  
 » Vuol per forza a un truffator.  
*Il C. D. A.* » Insolente... temerario!  
 » Si trascorri al mio cospetto?  
*Pla.* » La mancanza è sol di Figaro;  
 » Ei mi ha dato un tal soggetto.  
*Il C. a 3* » (E ubriaco, o scimunito:  
*D. A.* » Quel che dice non si sà.)  
*Pla.* » (Oh sfortuna! ho già capito...  
 » La mia dedica sen va.)

## SCENA XIX.

FIGARO e detti indi il NOTARO che ritorna.

- Fig.* » Eccellenza...  
*Il C.* » Scellerato!  
*D. A. (ambidue afferrandolo per il collo)*  
 » Traditor!  
*Fig. (spaventato)* » Ahi! cos'è stato!  
*Il C.* » Io testardo?  
*D. A.* » Io truffatore?  
*Fig.* » Chi l'ha detto?  
*D. A. Il C.* » Tu impostore.

- « Si domandolo al Notaro.  
*Fig.* » Qual Notaro!...\*) Ah! ah! ah!  
 \*) vede Plagio e ride  
 » È un Poeta... e di commedie  
 » Vi ha parlato.  
*D. A. Il C.* » Ed a che viene?  
*Pla.* » Consultar voleva Figaro  
 » Sopra l'ultime mie scene.  
 FIG. il CONTE e D. ALV.  
 » E il Notaro dov'è andato?  
*Pla.* » S'era quei che ho qui trovato  
 » È partito indispettito;  
 » Nè più forse tornerà.  
*Not.* » È permesso? (di dentro)  
*D. A. Il C.* » Chi giunge?  
*Fig.* » Il Notaro.  
*a 3.* » Manco mal... chi di nuovo v'invia?  
*Not.* » Un Signor che ho veduto per via.  
*a 3.* » Un Signore? chi è desso?  
*Not.* » Nol so.  
*Il C.* » Non importa, sedete, e scrivete.  
*Not.* » E la sposa?  
*D. A. Il C.* » Tardare non può.  
*Fig.* » Ella viene.  
*Not.* » Sbrighiamci signori.  
*Coro* » Viva, viva! (di dentro)  
*Il C.* » Che grida son queste?  
*Fig.* » Son vassalli che applaudon di fuori,  
 » E ch'io feci venir per le feste.

## SCENA XX.

Coro di vassalli indi la CONT. IN. SUS. e detti

- Coro* » Del villaggio gli uniti abitanti,  
 » Eccellenza, vedete esultanti,  
 » Celebrar il felice connubio  
 » Con evviva che il core dettò.  
*a 4.* *Il CONTE, DON ALVARO e FIGARO*  
 » Finalmente si appressa il momento  
 » Che i miei voti compiuti vedrò.

- Inez » (Senza questo può star l'argomento;  
» Pure il chiasso giovare mi può.)  
» (Ah! che il mio piè tremante  
» Nega seguirmi, o madre:  
» In sì fatale istante  
» Mi sento il cor mancar.)
- Il C. Avanti: bada bene (*prende In. per mano*)  
Di non mi far più scene  
Sus. (E Figaro l'ha vinta!  
Mi sembra di sognar.)
- Not. A me dinanzi etcetera, (*legge la scrittura*)  
Si sono presentati  
Spontaneamente etcetera  
I sottonominati  
Il C. Donna Inez... (*dettando*)  
D. A. E Don Alvaro. (*idem*)  
Not. Le vostre qualità? (*a D. Alv.*)

## SCENA ULTIMA.

CHERUBINO *vestito da Colonnello*  
*entra improvvisamente.*

- Che. Terribio già staffiere  
Di Cherubino.
- D. A. Ah! (*dà un grido, si*  
*copre la faccia e parte rapidamente*)  
Fig. (Tutto è perduto.)  
Inez, la C., Sus. Oh! giubilo!
- Il C. Che fu? che scena è questa?  
Che. La confusion di Figaro  
Assai lo manifesta.  
Un furbo, un miserabile,  
Vi seducean, signor.  
Scoprir la lor perfidia  
Alfin mi diede amor.  
Il C. Amor!  
Che. Sì, vostra figlia  
Amo d'amor sincero.  
Ella pur m'ama.  
Inez. la C., Sus. È vero.

- Pla. (Oh bella!)  
Fig. (Oh mio stupor!)  
*Tutti*
- Fig. (Egli non parla e rumina...  
Ma guai se il nembo scoppia!  
Doppio conquasso, e doppia  
Rovina apporterà.)
- Che. e le donne (Fra sorpresa e il giubilo  
La speme ed il timore  
Ondeggia incerto il core  
E palpitando va.)
- Il C. (S'egli non era, i perfidi  
Compian l'iniqua trama!  
Inez lo vuole, ei l'ama!...  
Ebben; la sposerà.)
- Pla. Ecco l'intrigo al termine:  
Stretto abbastanza è il gruppo.  
Del dramma lo sviluppo  
Bellissimo sarà.
- Il C. Da me discaccio Figaro:  
Mai più mi venga avanti:  
Si uniscano gli amanti,  
Finita sia così!
- Che. e le donne Oh! lieto istante!  
Pla. Oh Apolline!  
Fig. (Oh sfortunato di!)  
*Tutti*
- Il C. Da tanti imbrogli e palpiti  
Alfin respiri ogni alma.  
Che. le Dopo i timori e i spasimi  
donne Più dolce è al cor la calma:  
è Coro Amor che al nodo è pronubo  
Più non la turberà.
- Fig. Ecco di tante cabale  
Qual tristo frutto ho colto!  
Tutti con me la prendono,  
Nessun mi guarda in volto.  
Veder, tacere, e farsela  
Meglio per me sarà.

Pla.

Finita è la commedia.

Davver, che non ci è male.

E lo sviluppo semplice,

Non manca di morale.

Voglio sperar che il Pubblico.

Le man mi batterà.

FINE.

*Bononiae die 13 Octobris 1840.*

REIMPRIMATUR

Fr. Petrus Caj. Feletti O. P. S. Th.

Mag. Inq. Gen. S. O.

*Die 16 Octobris 1840.*

REIMPRIMATUR

J. Passaponti Prov. Gen.



36305